



Foto Ansa

## «Conservatori? Non noi ma chi cancella i diritti delle persone»

**«Non siamo noi i conservatori ma un ministro che propone ricette da padrone delle ferriere», Susanna Camusso chiude a Roma la festa della Cgil: «Sull'art. 8 andremo fino alla Corte Costituzionale».**

**JOLANDA BUFALINI**

ROMA

C'è un fatto che racconta Franco, della Lega dei pensionati dei Castelli, dal palco della festa romana: l'assessore alle politiche sociali del Comune di Roma Sveva Belviso ha inventato la lotteria della povertà, un pacco con prodotti alimentari secchi e per l'igiene del valore di 400 euro, «vince il più vecchio e più povero». Abbiamo mandato al Campidoglio gente che non sa nulla dei diritti e delle battaglie per conquistarli, con la mentalità - a essere generosi - delle dame di san Vincenzo. C'è l'appello forte e accorato di Chiara Barabato, precaria del sociale, Nidil: «a forza di vederseli negati la gente non chiede più, dobbiamo essere il sindacato di chi non chiede, andare a cercare chi non ci crede più... Dio del cielo vieni a cercare...». Diritto alla formazione, reddito adeguato alla competenza, stabilità, ammortizzatori sociali, elenca Barbara, 30 anni.

Sono gli interventi che precedono, insieme a quello del segretario della Camera del lavoro Claudio Di Bernardino, il Comizio che chiude la terza edizione della festa "Piazza bella piazza" alle Terme di Caracalla. Precari e anziani che affermano un'Italia dei diritti e di «politiche attive per il lavoro», come chiede Di Bernardino, danno il destro a Susanna Camusso per rimandare al mittente l'accusa alla Cgil di conservatorismo (ripetuta anche ieri da Gianfranco Fini a Monbello verso sindacato e Lega Nord a proposito delle pensioni di anzianità). Ma il bersaglio del segretario generale della Cgil è «il peggiore ministro del welfare». È una «gran fatica» rispondere a Sacconi perché «se noi siamo conservatori le sue sono ricette da padrone delle ferriere, l'idea che ha accompagnato l'Europa liberale è quella del diritto e il paese che arre-



Foto Ansa

Il Segretario della Cgil Susanna Camusso

### IL CASO

#### Tosi scarica il Cavaliere «Ciclo chiuso». Polverini: «Sua credibilità minata»

Si intensifica il fuoco amico sul Cavaliere. Ieri è stata la volta del sindaco leghista di Verona Flavio Tosi e della governatrice del Lazio Polverini. «Un ciclo è concluso. La cosa migliore sarebbe che Berlusconi decidesse di farsi da parte. Ma non nel 2013: il prima possibile», ha detto Tosi. «Ci vorrebbe una svolta dentro la stessa maggioranza». E un passo indietro del Cavaliere «potrebbe portare alla maggioranza nuovi consensi». Altrettanto dura la governatrice: «Le vicende che hanno coinvolto Berlusconi nell'ultimo periodo ne hanno minato la credibilità e la reputazione», ha detto Polverini, invitando «le persone illuminate del Pdl, se ce ne sono, a dire in faccia al premier che esiste una soluzione alternativa», visto che «è evidente che esiste un serio problema di credibilità del Paese». «In ogni caso - ha aggiunto - finché il governo ha la maggioranza in Parlamento si possono fare grandi dibattiti, ma chi deve fare un passo indietro deve essere il premier».

tra rispetto alle proprie leggi cede un pezzo alla barbarie». Il paese che disegna Susanna Camusso non è quello in cui la modernità è rappresentata dalla precarietà ma quello che permette ai suoi giovani di «diventare adulti», della «ricerca che produce innovazione», delle «imprese che investono sul lavoro». E non ci sta - dice - alla rappresentazione dei pensionati come la zavorra dell'Italia, «quando sono ancora troppe le pensioni povere».

Il messaggio chiaro e netto che la Cgil invia sulla manovra riguarda l'articolo 8 e riguarda il governo. Sul governo «se ne deve anda-

### No alla precarietà

«Un paese in cui i giovani abbiano diritto di diventare adulti»

### Premier non credibile

«La non credibilità è un gigantesco problema economico»

re chi non ha visto la crisi, non l'ha voluta vedere per tre anni e ci chiamava menagrami». L'Italia ha bisogno di un governo credibile e non è credibile «un premier più impegnato sui propri problemi privati che su quelli del paese anche in queste ore». Le vicende personali di Berlusconi non sono solo «una questione morale, sono una gigantesca questione economica». Susanna Camusso fa l'esempio del patto di stabilità che blocca nelle casse dei comuni milioni di euro che potrebbero servire a rilanciare le infrastrutture: «Chi è andato a trattare a Bruxelles se non questo governo?», «Non possono venire a dirci che le richieste vengono dalla Bce, perché se è così allora non c'è bisogno di alcun governo».

### L'ARTICOLO 8

Poi l'affondo sull'articolo 8: «Non ci fermeremo», ora con i presidi dopo, se sarà approvato, «fino alla Corte costituzionale».

Il segretario della Cgil chiede a Confindustria, Confcommercio e a tutte le rappresentanze imprenditoriali di parlare chiare, «perché noi abbiamo firmato e rispetteremo l'accordo del 28 giugno» ma «non aspetteremo la prima applicazione dell'articolo 8 attuata con qualche sindacato di comodo», la «contrasteremo prima» e loro «devono scegliere se stare dalla parte degli accordi sindacali o di quella legge che viola i diritti delle persone».❖

che abbia la forza di candidarsi per la guida del paese», applausi stile Inti Illimani a Sassuolo. Certo per solleticare la sua platea Fini sa che dovrebbe spingere di più sull'antiberlusconismo: lo sa, ma infierire gli pare sbagliato. «Il regno è alla fine» spiega, «noi dobbiamo lavorare perché dopo di lui non vada al governo un simil Prodi». Ciò detto, al Cavaliere non risparmia colpi, puntando soprattutto sulla sua assenza di credibilità («il problema non è il menù, è il cuoco») e di strategia: «Una manovra più degna di Fregoli che non dell'interesse generale», arringa, «scritta come se si giocasse a Monopoli», e impostata avendo come base l'idea «sbagliata che l'elettorato di centrodestra sia un club di milionari». Avrebbe auspicato, Fini, una «patrimoniale seria», invece di «far pagare chi ha di meno tagliando i trasferimenti agli enti locali»; si dovrebbe «liberalizzare», «dismettere l'enorme patrimonio demaniale», privatizzare «cominciando dalla Rai». Tutte cose fuori portata: «All'Italia serve un nuovo governo, ma soprattutto un nuovo premier: il Pdl ha il dovere di accorgersi che non si può difendere l'indifendibile». Il che è, appunto, un auspicio, mentre la traversata nel deserto continua.❖